



Milano

Sette

Le prossime tappe del cammino sinodale

a pagina 2

Ac, una serata per presentare la lectio divina

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Marocco e Libia, interventi della Caritas

Restano drammatici gli effetti umanitari del fortissimo terremoto che tra l'8 e il 9 settembre ha colpito le regioni centro-meridionali del Marocco. E altrettanto accade in Libia, nella regione costiera orientale della Cirenaica, sconvolta dalle alluvioni causate dal passaggio dell'uragano il 10 settembre, che ha devastato in particolare la città di Derna. La rete internazionale Caritas è mobilitata, nonostante le difficoltà dovute al contesto (in entrambi i Paesi la presenza dei cattolici è minoritaria e la rete ecclesiale viveva ma circoscritta). La Caritas diocesana di Marrakech ha ospitato un incontro tra 30 Ong internazionali, per definire un quadro integrato degli interventi di emergenza, mentre la Caritas nazionale ha effettuato distribuzioni di materiali ottenuti da donazioni. Prosegue anche il programma di aiuto ai migranti, mentre si stanno rilevando i bisogni al fine di predisporre un piano di interventi nei villaggi terremotati. Quanto a Derna, Caritas italiana è in contatto con il vescovo di Tripoli e il vicario apostolico di Bengasi. Caritas ambrosiana ha attivato due distinte raccolte fondi, per supportare gli interventi d'emergenza e i progetti di ricostruzione nei due Paesi. I fondi raccolti verranno utilizzati per finanziare specifiche azioni, nel quadro dei programmi che saranno definite dalla rete internazionale insieme alle Caritas nazionali e locali. Per donare online e per informazioni: donazioni.caritasambrosiana.it.

Intervento di alto profilo dell'arcivescovo nella speciale seduta del consiglio comunale di Milano lo scorso 25 settembre

Alleanze per il bene della città

Rabaiotti. «Alla metropoli serve nuova accoglienza»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«L'arcivescovo, nel suo intervento, mi è parso deciso e coraggioso anche nella componente che possiamo definire di segnalazione dei temi cruciali per l'agenda politica, non solo locale. Quindi, nell'indicare quali siano le questioni su cui tutti dobbiamo prestare attenzione». Gabriele Rabaiotti, docente universitario, consigliere comunale e capogruppo della lista civica «Beppe Sala Sindaco», non ha dubbi ripensando al discorso tenuto da mons. Mario Delpini nell'aula consiliare che definisce più volte non solo coraggioso, ma deciso.

Qual è il passaggio che più l'ha colpito?

«Sono stati due: il primo relativo al tema della demografia, che è diventato oggi una questione centrale per questa città e per il nostro Paese, con l'invecchiamento rapido della popolazione e la natalità ormai bassissima, con tutto quel che ne consegue anche per la sostenibilità della comunità. Il secondo aspetto è legato al pericolo forte rappresentato da capitali che arrivano a Milano da percorsi non tutti noti né corretti. Un arrivo massiccio che bisognerebbe monitorare, essendo allarmati, mentre oggi si tende ad enfatizzare - anche attraverso i mezzi di comunicazione -, solo la cosiddetta invasione e la presenza di persone definite a torto o ragione immigrati. Riuscire a leggere dentro il contesto in cui viviamo, con determinazione e un certo coraggio nella lettura della situazione odierna, mi sembra che dal punto di vista delle indicazioni alla politica sia un passaggio decisivo».

Occorre, insomma, essere come dice l'arcivescovo, sentinelle, custodi, artigiani della manutenzione e seminatori di futuro?

«Mi ha colpito il riferimento alle prime tre figure: la sentinella, il custode e il manutentore che hanno molto a che fare, anzi, direi, che hanno come elemento fondante, il tema di che cosa ci interessa curare. Non c'è una buona sentinella, un buon custode, se non nel momento in cui si mette a fuoco l'elemento centrale della cura e dell'attenzione. A mio parere le due indicazioni si legano: c'è un'attenzione al mestiere, al come dobbiamo farlo, ma anche al che cosa dobbiamo

fare: di cosa ci preoccupiamo, a cosa tendiamo, cosa vogliamo. Questo tema, che ritengo sia stato evocato tra le righe, è interessante perché si riporta alla componente "artigianale" dell'attenzione che, diversamente dalla dimensione industriale che produce programmazione ed esegue un mandato, tiene viva la domanda sul perché si fa qualcosa e per chi».

Nel suo intervento a Palazzo Marino, lei ha fornito indicazioni inerenti a problematiche operative. Qual è la più urgente?

«Se dovessi riferirmi al sistema bancario, rispettando i loro vincoli d'azione, suggerirei di non prestare troppa attenzione, negli investimenti, al tema dell'acquisto della casa. Cerchiamo, invece, strumenti, nella forma dei certificati di deposito, del microcredito o del prestito d'onore, per aiutare i cittadini e le famiglie nella delicata fase d'inserimento nel mercato abitativo. Si può pensare a sistemi e forme che sostengano la locazione. Anche qui, dovremmo chiederci che cosa ci interessa e che cosa serve alla società di oggi. Non serve più l'accesso alla proprietà, come serviva un tempo: oggi serve, nella mobilità esplosa, offrire strumenti per la locazione».

Se dovessi, invece, dire quello che vorrei vedere in città, mi piacerebbe un'azione dimostrativa, un progetto che leghi, in quell'alleanza che l'arcivescovo evidenziava, tre attori, la parte pubblica, quella del privato sociale - cioè enti e istituti che hanno a cuore il bene della società -, e la parte privata pura, per me decisiva nella città come Milano. Insomma, sarebbe bella un'azione dimostrativa. Infatti, se il Novecento ci ha consegnato grandi strutture di accoglienza, come Casa della carità o Casa Iannacci in viale Ortles, forse è il caso di pensare, adesso, a un nuovo luogo o a nuovi luoghi che raccontino come si fa ad accogliere le comunità che premiono alle porte della città; un modello nuovo di accoglienza, una forma differente di impostare, nello spazio della metropoli, un inedito tipo di risposta. Sarebbe bellissimo che venisse realizzato un nuovo, grande luogo, non grande di dimensioni, ma per la prospettiva che apre sui temi dell'ospitalità e dell'accoglienza. Questo mi sembra un lascito che la città, nelle alleanze di cui si è parlato nell'Aula consiliare, possa permettersi».

«Alleanze per il bene della città e per il suo futuro». È questo il titolo scelto dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, per la sua riflessione proposta a Palazzo Marino, durante la speciale seduta del consiglio comunale di Milano lo scorso 25 settembre.

Un intervento di alto profilo offerto al dibattito nella metropoli, ma con due interlocutori ben precisi. Innanzitutto la politica, con la presenza della presidente del Consiglio Elena Beccalli, che ha promosso l'incontro, del sindaco Beppe Sala e i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. E il mondo della finanza e delle banche con cinque presidenti dei maggiori istituti italiani: Augusto Dell'Erba (Federcasse), Gian Maria Gros-Pietro (Banca Intesa Sanpaolo), Flavia Mazzarella (Bper Banca), Pietro Carlo Padoan (Unicredit) e Massimo Tononi (Banco Bpm).

Un'alleanza per il bene e il domani della città, in un "noi" che vede anche la Chiesa abitare questa stessa città», ha detto l'arcivescovo.



La speciale seduta del consiglio comunale di Milano lo scorso 25 settembre

Beccalli. «Si basino sull'etica l'economia e la finanza»

«Un impegno di dialogo crescente». È questa la sensazione di Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università cattolica, promotrice dell'incontro che, nell'aula consiliare del Comune di Milano, con l'intervento del sindaco Giuseppe Sala, ha visto il confronto tra l'arcivescovo e 5 presidenti dei maggiori istituti bancari italiani. Un appuntamento rilevante dal punto sociale e civile che ha riscosso grande risonanza e che apre a nuove possibili sinergie in vista della cura per il bene comune, come conferma la docente.

Da dove nasce la convinzione di un dialogo che si sta incrementando?

«In questa ultima occasione, i banchieri si sono lasciati interrogare su punti più specifici, con sollecitazioni più mirate e questo mi pare sia un modo per cercare di aprirsi ulteriormente a un confronto sui bisogni di famiglie e imprese. Un altro segno di apertura reciproca che ho colto è l'auspicio che questo incontro possa sfociare anche in qualche progetto concreto, magari simbolico, per la città».

Nel suo intervento, infatti, ha sottolineato che questo potrebbe essere il modello di un modo di fare progettualità insieme anche con le istituzioni, considerando che il dialogo si è svolto nella sede del Comune...

«È un passo ulteriore, perché il coinvolgimento dell'amministrazione cittadina amplia lo sguardo a inediti modelli sinergici nella realizzazione di progettualità. L'idea delle alleanze vede un nuovo interlocutore, la politica, che può dare esso stesso un contributo rilevante. Proprio il tema delle sinergie tra pubblico e privato è, oggi, visto dagli economisti come centrale per dare avvio a un modello economico di sviluppo orientato alla sostenibilità ambientale e sociale. Si tratta di transizioni che richiedono di meglio tali progetti, ed è importante, a mio modo di vedere, che si parta insieme già dal momento progettuale, costruendo basi solide fin dall'origine». Il rischio, come ha evidenziato l'arcivescovo, è che, se non si mette mano a correttivi, il sistema capitalista-

co potrebbe implodere su sé stesso con conseguenze anche sulla tenuta democratica del Paese. È così?

«Ne sono assolutamente convinta, perché il sistema capitalistico, basato sull'*homo oeconomicus* con le sue dimensioni di razionalità e individualismo, genera numerose situazioni di criticità, alcune delle quali drammatiche: basti pensare al tema delle povertà e disuguaglianze. Di fronte a questa situazione, se non torniamo ad avere un sistema economico e finanziario incentrato sull'etica che poggia sulla persona e torna a dare valore alla dimensione relazionale, il rischio è che i mercati stessi, appunto, implodano, come è già stato messo in evidenza nel Magistero della Chiesa. Occorre prestare massima attenzione, alla persona, ai beni immateriali che consentono il pieno funzionamento degli stessi mercati. Questa

prospettiva è già stata espressa con chiarezza da Benedetto XVI nella sua enciclica *Caritas in veritate* ed è di grandissima attualità. È possibile coniugare i beni materiali, su cui agisce il sistema creditizio, con quelli che lei ha definito i beni immateriali?

«È assolutamente indispensabile che questi ultimi siano presenti nelle relazioni economiche, perché il compito del banchiere - che è quello di fare credito, oltre ovviamente di proteggere i risparmi dei depositanti - ha al cuore la fiducia, quella della banca nei confronti di prenditori di finanziamento e quella dei depositanti verso la banca. Quella bancaria è, dunque, un'attività tutta permeata dall'idea della fiducia e quando vengono meno la fiducia e la reputazione - lo abbiamo visto in tanti casi -, la conseguenza è una crisi di singoli istituti che può ripercuotersi sull'intero sistema. Queste complessità sono state spesso dimenticate per il prevalere di una visione di breve termine, orientata al profitto, come ha notato monsignor Delpini. Tornare a valorizzare i beni relazionali in una visione più ampia è, secondo me, un aspetto cruciale e indilazionabile».

Stare già pensando a un terzo incontro simile, dopo quello svolto in Ambrosiana del 2019 e il secondo di questi giorni in Comune?

«Stiamo riflettendo su progettualità che possano nascere dal secondo incontro. L'auspicio, per il momento, è questo». (Am.B.)



Elena Beccalli



Gabriele Rabaiotti

«Responsabilità significa seminare il futuro»

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento dell'arcivescovo al consiglio comunale di Milano lo scorso 25 settembre.

DI MARIO DELPINI *

Le sentinelle. Il consiglio comunale e i responsabili delle banche di Milano possono essere come sentinelle: stanno alle porte della città, stanno sulle mura, perché devono vigilare se non si presenti all'orizzonte qualche nemico e dare l'allarme. Immaginare è per dire la responsabilità che le banche e gli amministratori hanno a proposito del denaro che entra in città. In città infatti entrano molti soldi. Ma sono amici o sono nemici della città? La sentinella vigila e dà l'allarme. In città c'è denaro sporco, denaro che viene da traffici illeciti, denaro che si insinua nelle situazioni di indebitamento che non trovano accesso al credito e perciò si aprono alla tentazione seducente del denaro prontamente disponibile, come un frutto avvelenato

che avvelena poi l'azienda, il negozio, la famiglia. Il denaro sporco è a servizio della prepotenza della malavita organizzata e si insinua là dove gli enti pubblici consentono a zone grigie, a burocrazie ingarbugliate. L'amministrazione pubblica è come la sentinella che vigila e dà l'allarme, perché non basta l'impegno delle forze dell'ordine... se non si forma una coscienza civica che distingue il bene dal male. Le banche sono come sentinelle che vigilano e danno l'allarme per prevenire le forme di sovraindebitamento, per non rendersi inaccessibili a chi ha bisogno di un aiuto per risolverlo. Anche la comunità cristiana vigila e dà l'allarme offrendo quel piccolo aiuto che è la Fondazione San Bernardino per contrastare l'usura. Forse i milanesi sono indotti dalla cronaca gridata a temere che i profughi, i rifugiati siano l'invasione da respingere, perdendo il senso delle proporzioni e il buon senso della solidarietà. In realtà l'invasione più temibile potrebbe essere quella di capitali anonimi, di quantità di dena-

ro che vengono da chi sa dove e da chi sa che storia ingiusta... Ci sono infatti segni inquietanti di un sistema che scricchiola, forse incombe una tempesta disastrosa. Si dice che il sistema del neo liberismo fondato su un individualismo presuntuoso si riveli insostenibile...
I custodi. Il consiglio comunale e le banche sono istituzioni chiamate a contribuire a custodire la città... I custodi del patrimonio comune si dedicano a custodire il bene comune che è la convivenza civile che rende abitabile la città e desiderabile essere cittadini. I custodi devono agire con lo spirito di servizio, perché il patrimonio che devono custodire non è un accumulato di cose, case, capitali, ma un bene relazionale. Perciò il tema delle disuguaglianze, del divaricarsi della forbice tra i ricchi che arricchiscono e i poveri che si impoveriscono è tanto grave...
Le banche possono custodire la vocazione originaria ad essere promotori di sviluppo per le famiglie e gli imprenditori, realizzando la funzione sociale di sostenere l'economia locale, i pro-

getti innovativi, i progetti di imprenditori che hanno generato ricchezza per tutta la comunità (proprietà della casa, accesso agli studi universitari, ecc).
Gli artigiani della manutenzione. Non muovono da ideologie, ma dall'emergere della situazione, dal presentarsi di una emergenza, dall'accendersi di una idea... L'impegno delle banche e delle fondazioni in questo ambito cerca nella pubblica amministrazione e negli organismi di controllo gli alleati necessari perché l'opera artigianale sia incoraggiata con simpatia, senza ingenuità.
I seminatori di futuro. Nelle responsabilità che ricoprono i membri del consiglio comunale e i presidenti delle banche non possono limitarsi a uno sguardo sull'immediato... Possiamo fare cenno alla generazione giovanile che in alcune sue manifestazioni risulta così problematica, in-



Monsignor Mario Delpini durante il suo intervento a Palazzo Marino

cline a rinunciare alla responsabilità verso gli altri, alla depressione sulle sue aspettative, alla trasgressione, al vandalismo, all'autolesionismo...

Conclusione. Il vescovo ha un servizio da rendere e mi sembra che alcune immagini possano aiutare a considerare con fiducia il nostro tempo, ad affrontare con coraggio e senso di responsabilità le sfide contemporanee, a stringere una più costruttiva alleanza tra società civile, amministrazione comunale, sistema finanziario.

* arcivescovo

Convegno Migrantes sulla libertà di scegliere

Dopo la positiva esperienza del primo convegno, organizzato dalla Diocesi di Crema nell'ottobre dello scorso anno, gli uffici Migrantes delle Diocesi di Lombardia organizzano una seconda edizione del convegno, che si svolgerà sabato 14 ottobre, dalle 9 alle 17, a Milano, presso la basilica di Santo Stefano Maggiore (partecipazione libera, con iscrizione entro il 7 ottobre su www.chiesadimilano.it/migranti). Il titolo del convegno «Liberi di scegliere se migrare o restare: cause e possibilità» rimanda al messaggio del Papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2023, nel quale con forza si sottolinea la «libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra». Una scelta che invece in moltissimi casi libera non è, perché «conflitti, disastri naturali, o più semplicemente l'impossibilità di vivere una vita degna e prospera nella propria terra di origine costringono milioni di persone a partire». Il convegno vuole soffermarsi sulle cause, principalmente strutturali, che obbligano

milioni di persone in tutto il mondo ad abbandonare la propria terra e le proprie famiglie, per avventurarsi in viaggi rischiosi e umilianti della propria dignità; come pure mettere in luce le possibilità concrete di creare alternative sostenibili nei loro Paesi d'origine. In particolare si focalizzerà la questione del cosiddetto «debito estero», sul quale tanto si era impegnata la Chiesa cattolica in occasione del grande Giubileo dell'anno 2000 e la comunità internazionale, con campagne più mediatiche che reali: cosa è stato fatto? Cosa resta da fare? E, ancora, come gli organismi di volontariato stanno concretamente lavorando nei diversi «Sud» del mondo, per offrire possibilità di sviluppo locali. A ciò si aggiunge la testimonianza concreta di un giovane costretto a fuggire dalla sua terra - l'Afghanistan - a causa della guerra, che giunto in Italia nel 2005, dopo mille peripezie attraverso Pakistan, Iran, Turchia e Grecia, ha incontrato chi lo ha aiutato, anche a studiare, fino a conseguire la laurea in filosofia.

Dopo i saluti iniziali, si comincerà con una riflessione biblica, curata da mons. Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi di Milano e vescovo delegato Cel per la Pastorale migranti; seguiranno l'intervento di Riccardo Moro (docente di Politiche dello Sviluppo all'Università Statale di Milano e direttore della Fondazione «Giustizia e solidarietà») e di Ivana Borsotto, presidente nazionale di Focsiv, la federazione che riunisce 95 organizzazioni di volontariato internazionale di ispirazione cattolica, che operano in oltre 80 Paesi del mondo. Nel pomeriggio, l'intervento di Alidad Shiri, autore del libro *Via dalla pazza guerra*, nel quale ha raccontato l'esperienza autobiografica della fuga dalla guerra e dell'accoglienza trovata e, a seguire, un tempo di dibattito con i relatori. Il convegno si concluderà alle 16.30 con la presentazione del corso di formazione permanente per i responsabili e gli operatori di pastorale dei migranti, organizzato da Migrantes Lombardia e giunto alla terza edizione.

INCONTRI

A Merone e a Seregno il patriarca dei cattolici armeni

Raphaël Bedros XXI Minassian, patriarca di Cilicia dei cattolici armeni, sarà a Merone (Como) nella parrocchia di San Giacomo e Filippo sabato 7 ottobre (ore 17.30) e a Seregno (MB) nella parrocchia Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto il giorno successivo, domenica 8 ottobre (ore 10). Il patriarca è stato invitato dai rispettivi parroci, don Marco Zanotti di Merone e don Michele Somaschini di Seregno, per concludere i festeggiamenti della ricorrenza liturgica della Madonna del Rosario. Entrambi i sacerdoti mantengono da anni un legame di collaborazione e sostegno con la Chiesa armeno-cattolica di Cilicia, con sede in Libano, un Paese martoriato prima dalla guerra civile durata decenni, e ora da una crisi economica e politica che ha ridotto la popolazione alla fame. «In Libano ormai manca tutto - dice don Marco Zanotti -, ma ciò che preoccupa maggiormente è che sembra venire a mancare persino la speranza. I nostri fratelli in Libano e in Medio Oriente non possono essere dimenticati: è da lì che è partita la diffusione del Vangelo».

Raphaël François Minassian è nato nel 1946 a Bei-

rut; la sua famiglia apparteneva alla diaspora della Chiesa armeno-cattolica. I suoi nonni sono stati trucidati nel genocidio armeno e suo padre, rimasto orfano, nel 1919 è stato salvato e ospitato assieme ad altre centinaia di bambini a Castel Gandolfo. Nel 1958 è entrato nel seminario patriarcale di Bzommar, in Libano, completando poi a Roma gli studi. Ha ricoperto diversi incarichi in parrocchie e istituzioni della Chiesa armeno-cattolica in Libano, negli Stati Uniti, a Gerusalemme e poi in Armenia alla guida dell'Ordinariato dell'Europa orientale. Nel 2021 il Sinodo della Chiesa armeno-cattolica, convocato da papa Francesco, lo ha eletto patriarca di Cilicia degli armeni.



Raphaël Bedros XXI Minassian

Enrico Viganò

Le prossime tappe del cammino sinodale, a partire dall'Assemblea ordinaria dei vescovi del 4 ottobre, nelle parole di Stefano Pozzati, diacono e membro dell'Équipe diocesana

Sinodo è comunione: stile per vivere la Chiesa

DI ANNAMARIA BRACCINI

«La logica di questo Sinodo vuole indicare una sfida che è proprio la sinodalità, ovvero lo stile con cui, facendo mie le parole dell'arcivescovo, i cristiani operano scelte cristiane e questo implica, naturalmente, un percorso in parte già realizzato, nelle fasi precedenti, per tradurre tali scelte in indicazioni di metodo». È Stefano Pozzati, diacono permanente e uno dei tre membri dell'Équipe sinodale diocesana, con Susanna Poggioni (responsabile) e Simona Beretta, a riflettere sull'avvio, ormai prossimo, il 4 ottobre (e fino al 29) della XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi dal titolo «Comunione, partecipazione, missione», che vede anche l'arcivescovo tra i Padri sinodali con diritto di voto, scelto in questo ruolo dai vescovi italiani.

Il Papa ha ripetuto più volte che il Sinodo non è una convention o un'assemblea di partito, è un modo di vivere la Chiesa...

«Certamente. Come Chiesa è importante, in questo orizzonte, puntualizzare il metodo che il Santo Padre ha suggerito, con l'immagine della piramide rovesciata, a indicare che il processo sinodale parte dalla base grande del popolo di Dio per arrivare a comprendere quella che sarà l'ultima fase del Sinodo, la fase profetica, nel 2024. Abbiamo appena terminato il biennio della fase narrativa, che è stata una fase di ascolto. Per questo, con la nostra Équipe abbiamo cercato di raggiungere, il più possibile, le realtà nelle quali si manifestano le diverse forme della Chiesa, non per compilare una semplice indagine o una raccolta dati, ma per maturare un processo di discernimento attento sul territorio con ritorni che speriamo proficui per tutti».

Si chiama «Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi», ma tutti sono invitati a prendere parte a questa missione, proprio perché partecipano come battezzati al corpo della Chiesa vivendo in comunione fraterna».

«Il Papa ha insistito molto su questo, anche quando lo abbiamo incontrato, con i referenti diocesani. Ossia sul fatto che vi sia un coinvolgimento in profondità che possa arrivare a toccare tut-

te le forme di vita nella Chiesa».

Anche la Chiesa di Milano è invitata a preparare il buon andamento di questo Sinodo, fin da oggi...

«Sì, espressamente. Vi sono sussidi e, ormai, è arrivata a tutte le parrocchie ambrosiane una proposta appunto di preghiera sia per i momenti festivi che feriali, proprio perché tutta la Chiesa torni alla Parola e possa dare un conforto e un supporto al cammino sinodale».

Anche il 15 ottobre prossimo, sarà un giorno importante per la Diocesi in un'ottica sinodale: l'arcivescovo tornerà a Milano per l'occasione e offrirà, come Équipe, una restituzione della fase narrativa in un'assemblea che precederà la celebrazione in Duomo...

«In quella domenica, ci sarà una resti-

tuazione di ciò che ha rappresentato il cammino percorso, attraverso la conversazione spirituale con diverse realtà, proprio per capirsi di più, per comprendere come l'annuncio nel Vangelo possa fecondare le nostre terre. Mi piace ricordare, a questo proposito, che nel maggio scorso, abbiamo avuto un momento di confronto davvero costruttivo tra le diverse Diocesi italiane, perché ci ha permesso di incrociare differenti sensibilità nella logica delle pro-

«Sarà l'occasione dove si confronteranno tante voci ed esperienze del mondo»

spettive e delle iniziative possibili. Sarà bello poter approdare alla fase successiva, sapienziale dove si cercherà di consolidare tutto questo lavoro. È cruciale, tuttavia, comprendere che non si tratta di momenti a se stanti, ma di un cammino, ripeto, caratterizzato da un modo di intendere in ogni attività e realtà del nostro essere Chiesa. Insomma, una sorta di formazione continua che deve renderci più consapevoli delle sfide, ma anche delle progettualità che possiamo mettere in campo. In questo senso, è significativo che, in vista del rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali, di Cp e degli Affari economici, che avverrà il 26 maggio 2024, si sia invitati a vivere questi mesi in una dinamica sinodale, come ha sottolineato il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, l'8 settembre in Duomo».

L'arcivescovo parla della sinodalità come di uno stile, che deve permeare la vita dei cristiani. Voi che vivete questo stesso stile, magari più intensamente di altri per la responsabilità diocesana nell'Équipe, trovate che questa idea stia transitando tra la gente, nel popolo di Dio, che sia accettata?

«Per la mia esperienza, penso che emerga soprattutto la gioia di avere un'opportunità - su cui la Chiesa di Milano si sta giocando in pieno, prima, con il Sinodo minore Chiesa dalle genti e, poi, con i Gruppi Barnaba e le Assemblee sinodali decanali -, di andare al di là di quello che potrebbe rischiare di sembrare solo un ruolo, una delle attività in cui è impegnata la nostra Chiesa o, addirittura, una cosa in più da fare. Il Sinodo mi pare che sia il momento opportuno per fermarsi e riflettere su quanto il nostro essere sinodali in noi e tra noi con una presenza nell'ambito locale, sia frutto di un discernimento che parte da un ascolto interiore che si lascia illuminare e formare nella fede. E questo deve trovare il suo campo di applicazione in quella porzione di Chiesa che si vive. Nel Sinodo si confronteranno tante voci del mondo, esperienze e situazioni diverse a livello universale, ma ogni Chiesa locale sarà in qualche modo protagonista e questo credo che sia una grande opportunità per ciascuno».



TERMINI E OBIETTIVI

Camminare insieme: ecco il «vademecum»

La parola greca *synodus* è composta da due termini che significano «con» e «strada»: da qui deriva l'accezione «camminare insieme». Nel gergo comune si utilizza per indicare una forma di convegno o adunanza. Nel linguaggio ecclesiale indica un'assemblea che può essere a livello diocesano, nazionale o universale e che può coinvolgere sacerdoti, religiosi e laici.

Con il termine «cammino sinodale»? «Cammino sinodale», nel caso del Sinodo in corso, vuole indicare un percorso che, più che in un evento, si concretizza in uno stile.

Che cosa è il Sinodo dei vescovi?

È un'assemblea in cui i vescovi sono chiamati a fornire consigli al Papa per aiutarlo nel suo ministero. Fu istituito da Paolo VI per mantenere viva l'esperienza del Concilio Vaticano II.

Quando e come viene convocato?

Può essere convocato su un determinato argomento, oppure per area territoriale. In forma ordinaria viene convocato ogni tre anni, in forma straordinaria in base alle esigenze del momento.

Che cosa è, in particolare, il Sinodo dei vescovi sulla sinodalità?

Il tema è «Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione». Convocandolo papa Francesco ha invitato la Chiesa a interrogarsi sulla sinodalità, uno stile e un modo di essere con cui la Chiesa vive la sua missione nel mondo.

In quali tappe è articolato?

Il processo sinodale si è aperto in Vaticano il 9 ottobre 2021 e proseguirà in varie tappe nelle Chiese locali, per poi concludersi nuovamente a Roma nell'ottobre 2024. Ecco il dettaglio: ottobre 2021, celebrazione di apertura del Sinodo universale e inizio della fase sinodale diocesana; aprile 2022, restituzione dei contributi diocesani alle Conferenze episcopali (fase narrativa 1) e sintesi; settembre 2022, *Instrumentum Laboris* 1, per la Tappa continentale; ottobre 2022: inizio della Tappa continentale del Sinodo e del secondo anno della fase narrativa nelle Diocesi (I cantieri di Betania); febbraio 2023: Assemblea sinodale continentale europea a Praga; giugno 2023, restituzione dei contributi diocesani alle Conferenze episcopali (fase narrativa 2) e sintesi; giugno 2023, *Instrumentum Laboris* 2, per l'Assemblea sinodale dei vescovi; 4-29 ottobre 2023, Assemblea sinodale dei vescovi, I sessione; ottobre 2024: Assemblea sinodale dei vescovi, II sessione.

Che obiettivo si pone?

«Far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, resuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

Quali sono le parole-chiave?

Comunione: insieme, siamo ispirati dall'ascolto della Parola di Dio, attraverso la tradizione vivente della Chiesa e radicati nel *sensus fidei* che condividiamo.

ROSARIO

12 ore con Maria a Saronno

Sabato 7 ottobre nel santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno (Varese) si terrà l'iniziativa straordinaria «12 ore con Maria: un Rosario ogni mezz'ora, dalle 6 alle 18». Nel giorno della festa della Madonna del Rosario, si pregherà ininterrottamente il Rosario secondo le intenzioni dei pellegrini, per la Chiesa, la pace e le famiglie. Ognuno dei Rosari proporrà una intenzione particolare e metterà al centro la contemplazione di uno dei venti Misteri. Fin d'ora i fedeli e i gruppi possono organizzarsi per segnalare in sacrestia del santuario l'orario in cui si è disponibili a guidare la recita della preghiera. È sempre stato un crescendo la partecipazione dei fedeli alla meditazione «Quindici minuti con Maria». In ottobre ogni venerdì sera dopo la Messa delle 18 e mercoledì mattina dopo la Messa delle 9 don Massimiliano Bianchi (animatore spirituale del santuario di Saronno) riprende questa catechesi.

Santa Teresa di Lisieux, donna di cultura e di pace

La Scuola della Cattedrale, presieduta da monsignor Gianantonio Borghonovo, arciprete del Duomo di Milano, anticipa l'inaugurazione dell'undicesima edizione culturale con un evento speciale per unirsi alle numerose iniziative nate per celebrare santa Teresa di Lisieux, «Donna di cultura, di educazione e di pace», ufficialmente proclamata dall'Unesco tra le personalità significative che questa istituzione valorizza nel biennio 2022-2023.

L'evento, moderato da Armando Torno, si terrà domani alle 18.30 nel Duomo di Milano, con la par-

tecipazione di monsignor Luca Bressan (vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale), mons. Marco Ballarini (già prefetto della Biblioteca ambrosiana), suor Cristiana Maria Dobner (teologa e carmelitana scalza, Monastero di Santa Maria del Monte Carmelo a Concedeno), Alberto Guasco (ricercatore presso l'Istituto dell'Europa mediterranea, Cnr Milano), e con un saluto di mons. Borghonovo. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti sul sito internet www.duomomilano.it. Info: tel. 02.36169823.

Domani alle 18.30 un evento nel Duomo di Milano, nel 150° della nascita. Altre iniziative al Pime e al Corpus Domini



Santa Teresa di Lisieux

Quest'anno infatti ricorre il 150° anniversario della nascita di Santa Teresa (Alençon 2 gennaio 1873 - Lisieux, 30 settembre 1897), carmelitana francese, figura di educazione inclusiva, interculturale e di dialogo interreligioso, conosciuta in tutto il mon-

do: patrona delle missioni e della Francia, proclamata il 19 ottobre 1997 «dottoressa della Chiesa» da Giovanni Paolo II (terza donna con tale titolo dopo Caterina da Siena e Teresa d'Avila), modello per l'umanità, promotrice della figura femminile nel

mondo e del ruolo delle donne nelle religioni, ma anche figura di riferimento per quanto riguarda l'uguaglianza e la parità di genere. Nel santuario a lei dedicato al Cairo, tante donne musulmane, povere e analfabete, vanno a onorare «la piccola Santa di Allah».

Al Pime e al Corpus Domini In occasione dei 150 anni della nascita di santa Teresa di Lisieux, la rivista *Mondo e Missione* e il Centro Pime di Milano promuovono una serata (mercoledì 25 ottobre alle 21) e una mostra itinerante dedicate alla patrona delle missioni dal titolo «Teresa di Lisieux:

«Vorrei essere missionaria». Esposta in anteprima durante la due-giorni di convegno dedicata a «I laici nella missione che cambia» (ieri e oggi al Pime) e in occasione della serata del 25 ottobre, la mostra può essere noleggiata contattando il Centro Pime di Milano (tel. 02.438201; email a segreteria@pimemilano.com). La parrocchia del Corpus Domini (via Canova 4) e i Frati carmelitani scalzi di Milano hanno organizzato la mostra «Teresa di Lisieux dove brucia l'amore», che sarà inaugurata ogni dopo la Messa delle 18 e resterà aperta fino al 15 ottobre.

Fondazione Guzzetti: obiettivo, allenare all'empatia

Gli incontri nelle classi e i percorsi clinici offerti dai sette consultori del circuito

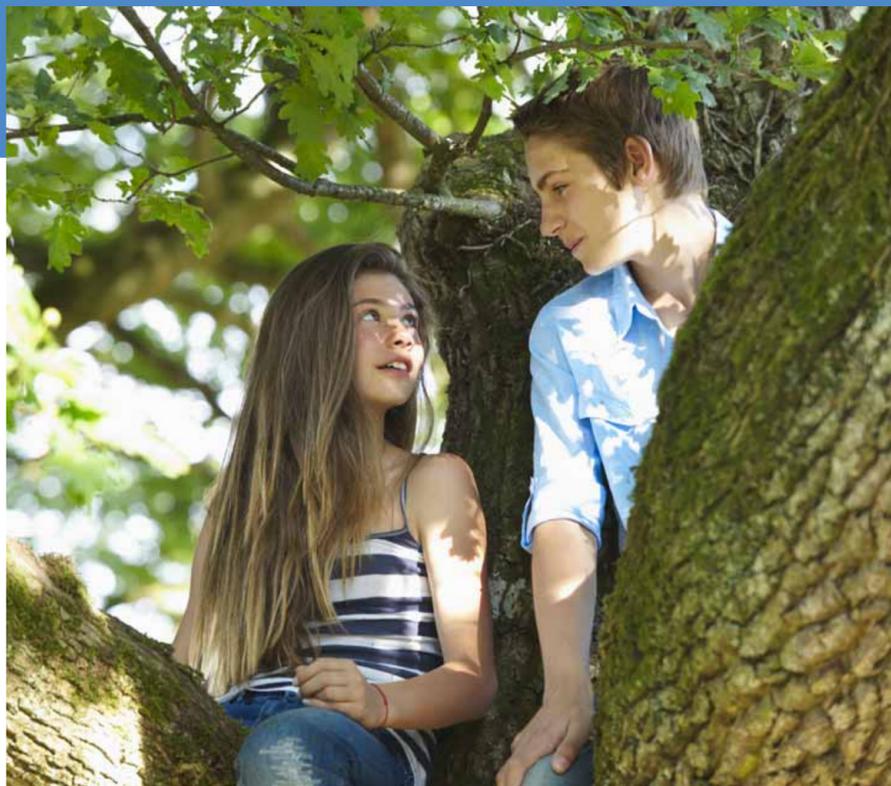
Prevenire è meglio che curare. Vale per la salute, ma anche per l'educazione dei giovani all'affettività. Lo si evince dalle parole di Francesca Rosellini, operatrice nelle scuole e psicologa clinica per conto della Fondazione Guzzetti, che gestisce sette consultori privati sparsi su tutto il territorio milanese e che lavora proprio sui due fronti: «Il nostro è un servizio duplice - spiega - da una parte di educazione all'affettività per le scuole elementari, medie e superiori, quindi in qualche modo un servizio di prevenzione dei possibili

disagi, e dall'altra un servizio di cura vera e propria, necessario quando a livello relazionale qualcosa non ha funzionato». «Nei nostri progetti scolastici - spiega ancora Rosellini - il focus è sempre l'allenamento all'empatia. Alle elementari cerchiamo di lavorare sull'idea che esiste un mondo interno a tutti e che quindi ogni nostro gesto ha un effetto su chi ci sta accanto. Ecco perché lavoriamo tantissimo sul gruppo classe, che è funge da "specchio": i bambini vedono cosa succede negli altri quando dicono o fanno certe cose. Inoltre il gruppo è un buon mezzo per far esperienza delle cose, piuttosto che sentire spiegazioni. Usiamo molto anche le storie, che permettono di mettere un po' di distanza tra sé e le situazioni». Per quanto riguarda i temi, alle ele-

mentari si lavora sulle emozioni e sui conflitti: «L'idea - continua Rosellini - è che i bambini riconoscano le emozioni, che non se ne vergognino, nemmeno di quelle che la società considera "tabù", come tristezza e rabbia, che imparino che si possono vivere, ma che vanno regolate. E poi il conflitto: spieghiamo che si può sperimentare il contrasto anche tra amici e nel gruppo e non è detto che questo interrompa la relazione. Lavoriamo anche sulla richiesta del permesso: capire quando l'altro ha piacere che io faccia qualcosa insieme a lui e quando no. Una competenza molto utile quando si diventa più grandi». E proprio parlando di più grandi, Rosellini spiega che alle scuole medie il focus è sul cambiamento fisico, emotivo e cognitivo, che occupa gran parte del vissuto in quella

fascia di età: «Li accompagniamo a nominare i cambiamenti, così che, se ci sono fatiche, loro ne possano parlare con i genitori, gli educatori ed eventualmente gli specialisti, insomma con gli adulti e non solo tra pari. In terza media c'è poi un'attenzione specifica sulla sessualità: affrontiamo il tema della gradualità, del consenso, la conoscenza corpo, anche con l'ausilio di un'ostetrica». Il tema della sessualità diventa centrale alle superiori, con un'attenzione ancora più marcata sulla relazione: «Il nostro percorso educativo sulla sessualità per le scuole superiori comincia a lavorare anche sulla gestione della relazione di coppia. Ai ragazzi spieghiamo inoltre che possono appoggiarsi ai consultori e che, in generale, il confronto con gli specialisti è meglio che cer-

care le risposte sul web». Ed è proprio il sostegno degli specialisti lo specifico del servizio clinico offerto in Fondazione: «Il percorso clinico che proponiamo ai ragazzi che ci vengono inviati, spesso dagli sportelli scolastici ma non solo, prevede 15-20 incontri gratuiti con la particolarità di prendere in carico anche i genitori, chiamati a diventare alleati del percorso terapeutico». Quali sono i bisogni dei ragazzi che emergono di più? «Vediamo tanti sintomi di ansia e depressione legati alla non accettazione nei gruppi, spesso per via dell'aspetto fisico; vediamo ragazzi che non si sentono accettati per il fatto di essere omosessuali. Più in generale c'è un tema di fatica a trovare la propria identità: chi sono e chi desidero essere da grande». (S.C.)



Proposta pastorale per l'anno 2023-2024

Dare l'esempio, non prediche o lezioni

È questa una delle ricette possibili per una buona educazione all'affettività dei giovani secondo lo psicoterapeuta e scrittore Alberto Pellai

IL TESTO

In cammino verso una fede piena e viva

Con la Proposta pastorale per il 2023-2024, *Viviamo di una vita ricevuta*, l'arcivescovo mons. Delpini indica ai cattolici ambrosiani la via per arrivare ad avere una fede viva, che riempia ogni momento della giornata. Una fede che passa attraverso il riconoscimento della vita come dono di Dio.



Ecco allora che la Proposta pastorale diventa uno strumento indispensabile per rendere tale consapevolezza il motore di una esistenza pienamente cristiana. Il testo, edito da Centro ambrosiano (64 pagine, 4 euro), è disponibile nelle librerie cattoliche e online sul sito www.itl-libri.com. Il documento in formato testo è liberamente disponibile su www.chiesadimilano.it.

DI STEFANIA CECCHETTI

Nel secondo capitolo della Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta* l'arcivescovo Delpini si concentra sul tema dell'educazione affettiva. Ne abbiamo parlato con Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e scrittore.

Cosa significa oggi educare all'affettività? «Significa promuovere una dimensione fondante l'essere umano, una dimensione di valori, di relazione, di connessione intima e di costruzione di un "noi" invece che di tutela dell'io. Educare agli affetti vuol dire insegnare a vedere l'altro dentro alla mia vita come un'opportunità di trasformazione, di evoluzione, di costruzione della coppia. E la coppia crea qualcosa che altrimenti non ci sarebbe: ci si mette insieme con l'intento di generare qualcosa che da soli non potremmo generare».

L'arcivescovo dice che è importante che su questi temi la sapienza cristiana non sia ridotta a un «volume impolverato». Qual è secondo lei il contributo della cultura cattolica in questo ambito educativo?

«Sarebbe già tanto applicare in modo coerente nel contesto contemporaneo il principio "ama il prossimo tuo come te stesso". Dentro mi sembra ci sia già tutto: rendere l'altro soggetto d'amore e non oggetto d'amore è forse il messaggio più rivoluzionario della dottrina cattolica ci dà, in un tempo in cui, invece, il consumismo sia degli affetti sia dei sentimenti impera. Credo che anche i comandamenti abbiano qualcosa da insegnarci, potremmo proprio smettere di guardarli come prescrizioni calate dall'alto e cominciare a percepirla co-

me indicazioni che, coltivate dentro di noi, davvero rendono possibile l'evoluzione del nostro essere umani».

In effetti l'arcivescovo suggerisce proprio di non offrire ai ragazzi precetti calati dall'alto, ma di farsi compagni nel loro cammino. Come fare?

«Intanto evitando di affrontare i temi dell'affettività con prediche o lezioni, bensì rendendoli argomenti da condividere nel quotidiano, all'interno dello spazio relazionale, imparando a non giudicare ma a promuovere invece la costituzione di significati. Soprattutto, facendo molte più domande invece che dare risposte. E poi cre-

do che il ruolo più grande che l'adulto possa rivestire su temi così importanti sia offrire la propria testimonianza».

Quali sono i punti di riferimento sul territorio per una educazione affettiva dei giovani?

«Direi tutte le agenzie educative e in generale i luoghi di animazione dei ragazzi sono oggi posti in cui è possibile favorire un'educazione che sia emotiva, affettiva, sentimentale e sessuale. Non immaginiamo che sui campi da calcio o a danza questi temi non c'entrino, perché sono tematiche che entrano potentissime in tutti i contesti di socialità, per esempio dentro

all'esperienza dello spogliatoio. Quindi ogni luogo potenzialmente può diventare un luogo di allenamento alla vita oltre che di allenamento a un determinato sport. L'altro aspetto che credo oggi sia molto importante è portare ai ragazzi le narrazioni e le testimonianze di persone reali, come la proiezione di film che raccontano e mostrano, in modo bello o problematico, una gamma di situazioni offrendo poi occasioni per il dibattito e il confronto. Non conta tanto quello che diciamo ai ragazzi, molto più efficace è quello che si genera in loro all'interno di esperienze condivise».

Educazione all'affettività e Internet: come proteggere i ragazzi nell'era del web?

«In questo momento i problemi più grandi nascono da questo paradosso: bambini e bambine hanno in mano strumenti potentissimi, che fanno entrare dentro alle loro vite i grandi temi dell'attualità in modo totalmente inadeguato, mentre spesso il loro ambiente educativo è invece completamente silenzioso e privo di proposte su questi argomenti. Dobbiamo cominciare a capire che quest'area della loro vita deve davvero essere curata e presidiata, inserita dentro un progetto educativo. Come genitori ed educatori dovremmo essere molto attenti nello sdoganare troppo presto certi strumenti nella vita dei bambini. Credo sia necessario ritardare l'accesso autonomo a strumenti digitali che poi rimangono appiccicati alla loro vita, al loro corpo e alle loro abitudini e spalancano territori di esplorazione inadeguati. Su questo dobbiamo generare una nuova alleanza tra famiglie e agenzie educative, che riveda un po' questa sorta di pseudo entusiasmo tecnologico».

PROPOSTA PASTORALE

La relazione con l'altro

C'è l'educazione affettiva al centro del secondo capitolo della Proposta pastorale *Viviamo di una vita ricevuta*. Un aspetto molto importante, sul quale l'arcivescovo Delpini richiama alle loro responsabilità «i genitori, gli educatori, gli insegnanti, i professionisti dei consultori, gli ambiti accademici» esortandoli a farsi compagni di viaggio dei ragazzi, evitando di «calare dall'alto» precetti: «Occuparsi di educazione affettiva, sessuale e vocazionale non deve significare calare istruzioni e consigli dall'alto, ma accettare di fare un cammino con i giovani, accompagnandoli nell'incredibile e stupefacente scoperta di sé

stessi, facendo cogliere loro la bellezza di tutti gli elementi costitutivi della persona (corpo, psiche e spirito), declinati anche nella loro dimensione relazionale, quale realtà ontologica dell'essere umano. Questo permetterà di tentare di suscitare in loro il desiderio di capire e vivere sempre meglio ciò che essi sono, riconoscendo, al contempo, l'importanza e il valore della relazione con l'altro».

Un cammino che può avvalersi di vari strumenti sul territorio: «La comunità cristiana è chiamata oggi a una riflessione attenta, a un confronto rispettoso e paziente, e insieme a offrire forme di accompagnamento adeguato».

Sessualità a scuola, più complicata delle tabelline

Il preside Alfredo Brivio illustra «Teen STAR», il percorso di educazione affettiva della media «Frassati» di Seveso

DI CLAUDIO URBANO

Si può apprendere, in una classe di scuola, qualcosa sulla sessualità? Si può comprendere qualcosa della propria sfera affettiva? Certo parlarne ai ragazzi «non è come insegnare le tabelline, che si imparano una volta per tutte. Perché nella sfera affettiva si evolve e si "impara" lungo tutta la vita. Bisogna allora avere la pazienza di trovare tempi e modi giusti per dialogare». Reagisce così il profes-

sor Alfredo Brivio, preside della scuola media «Pier Giorgio Frassati» di Seveso (MB), all'invito che nella sua Proposta pastorale l'arcivescovo rivolge alle scuole - a partire da quelle di ispirazione cattolica - perché accompagnino i ragazzi a «imparare ad amare». Un'esigenza, testimonia Brivio, «che le stesse famiglie esprimono, perché si accorgono che i ragazzi sono esposti a un erotizzazione molto anticipata, a partire dalla pubblicità fino ai film, compresi quelli di animazione». Un mondo in cui i ragazzi dunque immersi, con i social che spesso anticipano l'esperienza diretta con i coetanei. C'è, però, anche il desiderio dei ragazzi di non fermarsi alla superficie, di comprendere il significato delle proprie esperienze o di quanto vedono in Rete.

Brivio lo testimonia da una prospettiva privilegiata. Circa due terzi dei suoi studenti, tra la seconda e la terza media, sceglie liberamente di partecipare al percorso «Teen STAR», un corso di educazione affettiva e sessuale che, in sintonia con la visione personalista e cristiana, non trascurava nessun aspetto dell'esperienza: si considerano la dimensione fisica così come quella emozionale, poi ancora il lato spirituale e l'aspetto relazionale e sociale: le cinque punte di una stella che rappresenta il vissuto di ciascuno. Spiegare la nostra dimensione biologica significa - esemplifica Brivio - parlare dell'aspetto endocrino e neuro-psicologico, prima di arrivare alla sfera emotiva e affettiva. Così i ragazzi possono maturare domande e comprendere meglio alcune dinamiche della propria sessualità. Scoprono stu-

più, racconta Brivio, quanto nella sfera sessuale e affettiva sia diverso il modo di comunicare maschile e femminile: più «visivo», più portato al contatto fisico quello dei maschi, più emotivo e relazionale quello delle ragazze. «Potersi confrontare su questo - testimonia il docente - per loro è un'occasione di crescita». C'è poi la riflessione su alcuni modelli con cui i ragazzi entrano in contatto: «In aula c'è un clima di libertà, e se molti, purtroppo, hanno accesso al porno, non ne fanno mistero e fanno domande su quello che vedono». E dunque: perché gli attori scelgono questo lavoro? È tutto vero ciò che si vede o c'è una finzione di cui essere consapevoli? I docenti possono dunque rilanciare alcune domande: che emozioni suscita la pornografia? Che emozioni suscitano alcune scene?

Alcuni alunni della scuola media «Pier Giorgio Frassati» di Seveso



L'importante - sottolinea Brivio - è accompagnare i ragazzi senza anticipare le risposte, ma aiutandoli a trovarle. I ragazzi possono arrivare, così, a esprimere le domande più alte, naturalmente con tutta la spontaneità della loro età. E dunque, spiega il docente, «si chiedono se esiste l'amore o perché ci si separa, ma riflettono anche

su cosa differenzia una relazione vissuta in modo utilitaristico da un rapporto che riesce a valorizzare tutti gli aspetti della persona». «È un percorso in cui siamo all'inizio, su cui c'è ancora molto lavoro da fare», riflette Brivio. «Ma - è l'appello al mondo degli adulti - di questi temi si può e si deve parlare».

Al Sacro Monte i giovani come stelle del mattino



Un pellegrinaggio notturno in occasione della festa della Madonna del Rosario (che si celebra il 7 ottobre), che ha come meta uno dei luoghi mariani più significativi di tutta la Diocesi, il Sacro Monte di Varese. È questa la proposta denominata «Stella del mattino», rivolta ai giovani 18/30enni e ai loro educatori. Il pellegrinaggio vuole essere anche un'occasione di comunione ecclesiale per rileggere insieme l'evento della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona e le esperienze estive di servizio e di missione vissute dai giovani.

Il ritrovo è fissato alle 20.30 di venerdì 6 ottobre presso il Seminario arcivescovile di

Venegono Inferiore. Dopo la cena al sacco, ci sarà l'intrattenimento musicale a cura di «Why Note?» di Tradate e Diorama del Pime, la premiazione dei video/reel più belli dell'estate e un percorso a gruppetti per rileggere le esperienze estive attraverso gli stand allestiti in loco. Alle 23 ci sarà la benedizione dei pellegrini da parte del rettore del Seminario, l'accensione della fiaccola, che verrà portata fino alla meta come in una staffetta, e la partenza del pellegrinaggio. Il cammino notturno sarà caratterizzato dalla recita del Rosario e da alcuni momenti di sosta, testimonianza e affidamento a Maria, perché custodisca i desideri più veri

del cuore e muova l'animo di tutti alla pace. Ecco le soste previste: Collegiata a Castiglione, Oratorio di Bizzozero a Varese; parrocchia di San Massimiliano Kolbe a Varese; prima cappella del Sacro Monte. All'arrivo all'ultima cappella del Sacro Monte, alle 6.30 del 7 ottobre, accoglienza dei pellegrini da parte dei vescovi ausiliari monsignor Giuseppe Vegezzi e monsignor Luca Raimondi, e alle 7.30 celebrazione della Santa Messa, animata dal coro Shekinah. Al termine colazione presso la statua di Mosè preparata dall'Hotel Sacro Monte. Per fare rientro in Seminario sarà possibile prendere il pullman di linea che dal Sacro

Monte conduce alla stazione di Varese e poi proseguire in treno fino a quella di Venegono Inferiore. Occorre portare la cena al sacco, il Rosario, giubbino catarifrangente, torcia, cappellino, telo e borraccia della Gmg, nonché la maglietta diocesana della Gmg oppure quella dell'esperienza estiva di servizio o missione. I sacerdoti dovranno portare anche il camice e la stola bianca da indossare per la concelebrazione della Messa. Quale contributo alle spese organizzative, presso il Seminario saranno raccolti 5 euro per ciascun partecipante. Iscrizioni online entro e non oltre mercoledì 4 ottobre su www.chiesadimilano.it/pgfom.

RIKITRO A SEVESO

Verso la Regola di vita

Anche quest'anno durante la Veglia missionaria diocesana, che si svolgerà nel Duomo di Milano sabato 21 ottobre alle 20.45, i giovani ambrosiani (in particolare i 19enni) sono invitati a consegnare la loro Regola di vita nelle mani dell'arcivescovo. Per preparare questo momento, è previsto un ritiro spirituale che si terrà domenica 8 ottobre, dalle 10 alle 17, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2). In un clima di preghiera, riflessione e dialogo, verranno date a coloro che intendono compiere questo gesto indicazioni su come poter scrivere o rivedere la loro Regola di vita. Iscrizioni entro e non oltre mercoledì 4 ottobre compilando l'apposito modulo online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/pgfom. Informazioni: Servizio per i giovani e l'università, tel. 0362.647500; e-mail giovani@diocesi.milano.it.

Il 5 ottobre a Santa Maria presso San Satiro a Milano presentazione del cammino annuale di lettura della Parola che l'associazione propone a tutta la diocesi

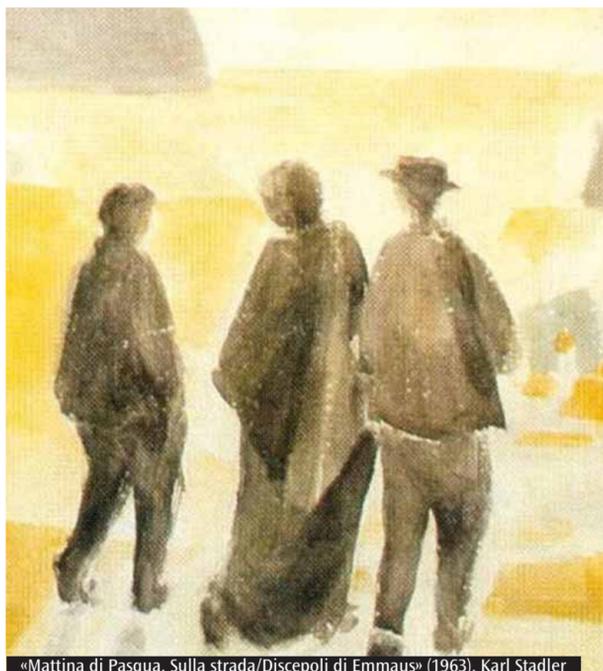
Ac, lectio sul Vangelo dei viandanti di Luca

Alla serata, pensata come evento artistico, sarà presente anche il vicario generale Franco Agnesi

DI PAOLO INZAGHI

Un cammino di approfondimento della Parola di Dio in cammino con san Luca. È quanto propone l'Azione cattolica ambrosiana con il percorso di *Lectio divina* per l'anno pastorale 2023-24 che sarà presentato giovedì 5 ottobre alle ore 21 nella basilica di Santa Maria presso San Satiro (via Torino 17/19) a Milano. Una serata pensata come un vero e proprio evento artistico e culturale: l'intervento di monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi, sarà accompagnato dai contrappunti d'organo a cura del maestro Matteo Galli e con letture interpretate dall'attrice Chiara Gibilini. «Camminava con loro. Il Vangelo dei viandanti» è il titolo del ciclo di *Lectio* che per quest'anno saranno incentrate su cinque episodi del Vangelo secondo Luca, a buona ragione considerato «il Vangelo del viandante». «La via - spiega infatti don Cristiano Passoni, l'assistente diocesano dell'Ac - è la grande metafora che regge tutta la narrazione del terzo Vangelo. È il viaggio di Gesù, ma insieme di quanti lo annunciano. Dunque, anche il nostro». Il tema della sequela e del viaggio si propone idealmente come il terzo passo di un cammino triennale iniziato nel tempo della pandemia, dapprima con l'approfondimento dei capitoli 8-9 del Vangelo di Matteo, circa il legame tra sequela

e guarigione, poi con la Lettera di Giovanni e il tema della transizione e del passaggio d'epoca e, infine, con il percorso di quest'anno. La proposta di un tema e di un sussidio per la *Lectio divina* è un servizio che l'Azione cattolica offre all'intera Diocesi, non solo ai propri soci. «Sentiamo questo servizio come un dovere maturato dalla consapevolezza che pregare "nella" Parola è incontrare Dio che, non solo ci dice delle cose, ma soprattutto ci rivela il suo volto, la sua volontà di salvezza e il suo amore per ciascuno», chiariscono i responsabili dell'associazione. «Vogliamo quindi proporre di condividere la bellezza di metterci in ascolto del Signore e di aiutarci a vicenda ad accogliere la sua verità, così che la sua Parola sia lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino». «L'organizzazione sul territorio, con un calendario autonomo di date è affidata ai responsabili locali - spiega Cristina Nizzola, dell'equipe diocesana che coordina la *Lectio* -». Il percorso prevede cinque incontri che generalmente sono messi a calendario una volta al mese, a partire da ottobre. Ma si può programmare le *Lectio* anche in cinque settimane di fila o ogni quindici giorni. I predicatori, scelti dai Decanati con il supporto del Centro diocesano, sono preti, religiosi e anche laiche e laici esperti delle Sacre Scritture». Il sussidio, che ha lo stesso titolo del percorso (In dialogo, 56 pagine, 3,50 euro), è disponibile nelle librerie religiose o sul sito www.itl-libri.com. I soci Ac possono richiederlo con l'iscrizione all'associazione a 2 euro. «La partecipazione del vicario generale della Diocesi alla serata di presentazione sottolinea la stima della Chiesa milanese per questa iniziativa e l'intenzione di rilanciare la proposta perché altri Decanati si aggiungano a quelli che già la propongono nel loro territorio», chiarisce ancora don Cristiano Passoni.



«Mattina di Pasqua. Sulla strada/Discepoli di Emmaus» (1963), Karl Stadler

PREGHIERA

Ritiri domenicali con don Stercal

Riprendono i ritiri per ritrovare se stessi e il senso della preghiera proposti dalle Suore della Riparazione e da monsignor Claudio Stercal. I ritiri si tengono una domenica al mese presso l'Istituto suore della Riparazione-Casa di Nazareth (via Padre Carlo Salerio 53, Milano) con il seguente schema: alle 15.30 la riflessione sul Vangelo della domenica, alle 16 l'adorazione silenziosa con Gesù eucaristico e la celebrazione del vesperi, alle 17.15 la condivisione delle risonanze tra i partecipanti e alle 17.45 la celebrazione della Messa. Le prossime date previste sono: domenica 8 ottobre, domenica 12 novembre e domenica 3 dicembre, appuntamento che prevede anche la condivisione della cena previa segnalazione. I ritiri sono aperti a tutti, con la possibilità di partecipare sia in presenza sia online. Iscrizioni a domenicheinsieme@gmail.com.

Bioetica, i sogni degli anziani e le visioni dei ragazzi

«La cura della vita: i sogni degli anziani e le visioni dei giovani» è il tema del convegno di bioetica in programma sabato 7 ottobre, dalle 9.30 alle 12.30, presso il Salone della Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano). La famiglia ecclesiale dei discepoli - e di tutti gli ospiti che cercano in essa le ragioni della speranza (cfr *1Pt 3,15*) - è stata seminata sulla terra come «sacramento... dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (si veda la *Lumen gentium*, 1). La riabilitazione della creatura di Dio alla lieta speranza della sua destinazione deve diventare la passione dominante del nostro annuncio. È urgente che gli anziani credano di più ai loro «sogni» migliori. D'altra parte, è necessario anche che i giovani abbiano «visioni» capaci di spingerli a impegnarsi coraggiosamente nella storia (cfr *Gl 3,1*). Una nuova prospettiva etica universale, attenta ai temi del creato e della vita umana, è l'obiettivo al quale bisogna puntare sul

piano culturale (come sottolinea papa Francesco nella sua *Humanae communitas n. 4*). Su queste premesse si svolgerà il convegno del 7 ottobre, che seguirà questo programma: alle 9.30: accoglienza e saluti; alle 9.45 ci sarà l'intervento di don Paolo Alliata, responsabile del Servizio diocesano Apostolato biblico sul tema «La cura della vita: i sogni degli anziani e la visione dei giovani»; alle 10.30 Rosangela Lodigiani, ordinaria alla Facoltà di sociologia dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano terrà una relazione dal titolo «La cura della vita: legami familiari, sociali, intergenerazionali»; seguirà, alle 11.15 la tavola rotonda su «Visioni per una salute globale», con Marta Zaro (psicologa e psicoterapeuta), Francesca Balestreri (medico) e Alberto Grando (volontario Associazione iSemprevivi); alle 12 ci sarà spazio per le domande dal pubblico e a seguire le conclusioni. Occorre segnalare la propria presenza inviando una mail a: sanita@diocesi.milano.it.

Missione popolare a Luino

La Comunità pastorale «Madonna del Carmine» di Luino (Varese) si prepara a vivere la grande esperienza della Missione popolare, che si svolgerà dal 5 al 15 ottobre con l'accoglienza di frati minori provenienti dall'Umbria. Il programma, disponibile in forma integrale sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it, prevede momenti d'incontro ed evangelizzazione per tutta la comunità, con proposte per ogni fascia d'età: dai giovanissimi agli over 60. Sono inoltre previsti momenti per i bambini e i ragazzi del catechismo e delle medie e i centri di ascolto presso alcune famiglie della comunità. Ci sarà tempo per la preghiera e adorazione, occasioni per la confessione e colloqui personali coi missionari. Segnaliamo in particolare tre momenti: la Festa della Fraternità, domenica 8 ottobre alle 16.30 sul Lungolago fronte

Garmine (in caso di maltempo, all'oratorio di Luino); venerdì 13 ottobre alle 21 la Via Crucis per le vie cittadine con partenza dalla stazione (piazzale Marconi), arrivo in chiesa Prepositurale e, a seguire, la catechesi con adorazione notturna; infine il recital su san Francesco che andrà in scena sabato 14 ottobre alle 20.30 all'oratorio di Luino. Il parroco don Daniele Bai si è rivolto così alla comunità nei giorni precedenti la Missione: «Questo proponiamo alla nostra comunità pastorale, e a tutti coloro che volessero rendersi presenti, in questa occasione di grazia che è la Missione: vogliamo anzitutto noi, discepoli di lunga data, risentire l'annuncio del Vangelo; vogliamo dire al Signore che la sua Parola sia la nostra guida ogni giorno; vogliamo chiedere che questa Parola del Vangelo non ci lasci tranquilli, ma inquieti il nostro cuore».

«Reflex», la due giorni sulla scuola

Come sta la scuola in Italia? Quali risorse e quali problemi incontrano quotidianamente le studentesse e gli studenti nell'ambiente nel quale vivono ogni giorno? Come possono vivere nello studio il loro essere cristiani? Se ne parlerà alla due giorni diocesane «Reflex», proposta dell'Azione cattolica studenti, iniziativa che si svolgerà il 7 e 8 ottobre all'oratorio San Pio X (via Giovanni Villani 2, in zona Piola) a Milano. I partecipanti, ragazze e ragazzi dai 14 ai 19 anni, saranno i protagonisti e non solo gli spettatori dell'iniziativa. Discuteranno del tema a partire, prima di tutto, dalla loro esperienza e poi si confronteranno con alcuni esperti. «È una due giorni pensata da studenti per gli stu-



denti, nel pieno stile dell'AcS», affermano i giovani responsabili diocesani, Angela Bonato e Pietro Galbiati. L'AcS, che recentemente ha festeggiato i suoi 45 anni di presenza in Diocesi, ha per motto «I care», la scritta che campeggiava nell'aula di don Lorenzo Milani nella scuola di Barbiana. La due giorni inizia sabato 7 alle ore 15. Sono previste attività di

gruppo, la celebrazione della Messa, la cena e una serata di svago. Domenica 8 ci saranno gli approfondimenti con alcuni esperti, attività di gruppo, il pranzo, un'attività finale e, alle 16, i saluti. La due giorni è il primo appuntamento del percorso «Reflex» che l'AcS prosegue poi nel corso di tutto l'anno con incontri mensili, il sabato pomeriggio, rivolti a tutti i ragazzi interessati a essere soggetti attivi, alla luce del Vangelo, nel loro percorso scolastico. Le iscrizioni sono aperte fino al 4 ottobre (salvo esaurimento posti) e si possono fare sul sito dell'AcS (www.azionecattolicamilano.it/giovani/studenti). La quota di partecipazione è di 15 euro per i soci di Azione cattolica e 20 euro per gli altri.



Don Lorenzo Milani

Appuntamento giovedì 5 ottobre alle 21 a Villa Casati Stampa con monsignor Bressan e Sandra Gesualdi

Don Milani a cent'anni dalla nascita, incontro a Cinisello Balsamo

Nell'anno in cui ricorre il centenario della nascita di don Lorenzo Milani, il messaggio pedagogico del priore di Barbiana resta più che attuale, con la sua visione democratica della scuola, della pace e dell'obiezione di coscienza. Di questi temi si parlerà giovedì 5 ottobre alle 21 a Villa Casati Stampa (piazza Soncino) di Cinisello Balsamo (Milano), in una serata dal titolo «Don Lorenzo Milani. Un vero rivoluzionario», promossa da San Paolo Edizioni in collaborazione con il Centro culturale San Paolo e il Comune di Cinisello. Moderati dalla giornalista Laura Bellomi, del settimanale

Credere e del mensile *Jesus*, intervengono monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura della Diocesi, e Sandra Gesualdi, figlia di Michele, uno dei primi e prediletti allievi di don Milani, oggi sepolto proprio accanto a lui nel cimitero di Barbiana. Michele Gesualdi è stato il curatore della pubblicazione delle *Lettere di don Milani* e autore del libro *Don Milani. L'esilio di Barbiana*, entrambi recentemente pubblicati in nuova edizione da San Paolo in occasione del centenario. Porterà i propri saluti Maria Gabriella Fumagalli, assessore alle politiche educative del Comune di Cinisello.

DIALOGO

L'eredità di don Riboldi

Venerdì 6 ottobre, alle ore 21, a Milano presso la parrocchia Santo Spirito (via Bassini, 50) si terrà l'incontro dal titolo «Milano, l'eredità di don Riboldi». Una conversazione con Luca Costamagna, presidente della Commissione cultura del Comune di Milano; Pietro Perone, giornalista e autore del libro *Don Riboldi. Il coraggio tradito* (San Paolo, 224 pagine, 18 euro); padre Vito Nardin, collaboratore di don Riboldi; Davide Prati dell'associazione Libera.

«Tutti conoscono i protagonisti di Mare Fuori, e ancora Genny e Scianel di Gomorra, molti Cutolo e Messina Denaro, nessuno don Diana, inutile chiedere ai ragazzi di don Riboldi: è questo il risultato di un questionario tra migliaia di studenti. Come è stata possibile una tale rimozione di memoria?».

Don Giovanni Barbareschi, innamorato della libertà



Don Giovanni Barbareschi

Domani, a 5 anni dalla morte, una serata al Collegio San Carlo con l'arcivescovo per ricordare il suo impegno, e di altri, nella Resistenza

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una serata per ricordare, a cinque anni dalla scomparsa, monsignor Giovanni Barbareschi. Sarà quella che, domani 2 ottobre, si svolgerà presso il Collegio arcivescovile San Carlo di Milano, attraverso diversi momenti significativi. E di un significato molteplice parla, infatti, il rettore del Collegio, don Alberto Torriani. «Anzitutto vogliamo ricordare monsignor Barbareschi nella preghiera, con l'Eucaristia di suffragio che verrà presieduta dall'arcivescovo. In questo contesto, intendiamo, tuttavia, riconsegnare non solo alla memoria, ma anche alla sapienza degli educatori del San Carlo, la sua figura».

Cosa legava monsignor Barbareschi al Collegio?

«Don Giovanni è stato per molti anni insegnante qui e qui è nata l'Oscar, l'Organizzazione scout cattolica assistenza ricercati che salvò tante vite durante la Resistenza e dopo.

Inoltre, sempre da qui è iniziato un cammino, che vorrebbe far conoscere sempre di più ai ragazzi la figura di don Giovanni e coloro che, intorno a lui, hanno contribuito a sostenere la libertà negli anni del fascismo e del post-fascismo».

Ci sarà un dialogo tra l'arcivescovo e i ragazzi?

«Sì. I ragazzi hanno letto e si sono confrontati con i loro docenti sugli scritti e le testimonianze, anche video, di don Barbareschi, sentendosi interpellati dal tema della libertà, della responsabilità, della ricerca del senso della vita, che erano, poi, i grandi "cavalli di battaglia" di don Giovanni».

Un «ribelle per amore», parafrasando il suo famoso libro dedicato ai sacerdoti della Resistenza...

«Don Giovanni diceva che quella disobbedienza civile era obbedienza alla libertà, fondamento costitutivo di ogni uomo. Proprio a partire da questa obbedienza, direi sanguigna e profonda, l'uomo può aprirsi al tra-

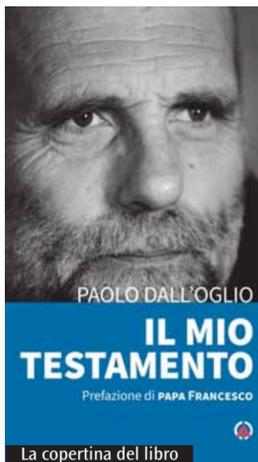
scendente e, quindi, al Vangelo. Bisogna recuperare questa dimensione per le nuove generazioni, nell'attualità del messaggio».

Come si articolerà la serata?

«Dalle 18 alle 19 l'arcivescovo dialogherà con una cinquantina di ragazzi degli ultimi due anni delle superiori in un luogo simbolicamente importante: quelle che un tempo erano le cantine (ora recuperate come spazio all'avanguardia), proprio nel palazzo dove è avvenuta la straordinaria avventura dell'Oscar. Dopo la celebrazione in cappella, dedicheremo a don Giovanni Barbareschi un'aula: abbiamo recuperato le sue testimonianze, quelle di Carlo Bianchi, di Teresio Olivelli, il diario clandestino di un sacerdote educatore presente ai tempi, e abbiamo realizzato una mostra con una dozzina di pannelli dal titolo "Mi hanno innamorato della libertà", che vorremmo diventasse testimonianza stabile per chi entra in Collegio. Vi sarà anche la benedizione di una targa presso il Cortile d'onore».

Sarà presentato giovedì in Università cattolica il nuovo libro di Centro ambrosiano, che raccoglie il «testamento» di padre Dall'Oglio e con la prefazione di papa Francesco

La fratellanza possibile



PAOLO DALL'OGLIO
IL MIO TESTAMENTO
Prefazione di PAPA FRANCESCO

La copertina del libro

A dieci anni dal rapimento in Siria di padre Paolo Dall'Oglio, fondatore della Comunità monastica di Deir Mar Musa, si terrà un evento di presentazione del libro *Il mio testamento* (208 pagine, 19,50 euro). Il volume, pubblicato da Itl Libri con il marchio Centro ambrosiano, racchiude le conferenze inedite tenute da padre Paolo nei mesi precedenti la sua espulsione dalla Siria ed è disponibile in tutte le librerie e sul sito www.itl-libri.com. L'evento si svolgerà giovedì prossimo 5 ottobre a Milano presso l'Università cattolica del Sacro Cuore (Largo Gemelli, 1), nell'aula G025 San Giovanni Bosco. L'inizio è previsto per le ore 17.30 e sarà scandito da interventi di testimoni autorevoli. Come padre Jihad Youssef, superiore della Comunità monastica Deir Mar Musa; Izzedin Elzir, imam di Firenze; Luigi Maffezzoli,

giornalista e curatore del volume, e Francesca Dall'Oglio, sorella di padre Paolo, che interverrà a nome della famiglia.

La conduzione dell'evento è affidata a Elena Bolognesi, editor e traduttrice del testo. Sarà lei a guidare il dialogo interreligioso tra i relatori e a favorire un'approfondita comprensione del messaggio trasmesso da padre Paolo attraverso il suo libro. Cristina Castelli, direttrice del master Relazioni d'aiuto in contesti di sviluppo e cooperazione nazionale e internazionale, che promuove l'evento, porterà i saluti istituzionali a nome dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Mons. Carlo Azzi-monti, *moderator Curiae* e vicario episcopale per gli Affari generali, porterà i saluti a nome dell'arcivescovo e della Diocesi.

Il mio testamento rappresenta un'opera di grande importanza e significa-

to, che svela una visione aperta a nuovi orizzonti di ecumenismo, fraternità tra uomini e donne e dialogo con l'Islam. Questi temi, cari al magistero di papa Francesco, che firma la prefazione del volume, trovano una particolare risonanza nelle riflessioni di padre Paolo.

Padre Paolo Dall'Oglio (1954), gesuita dal 1975, nel 1982 scopre le rovine di un antico monastero nel deserto siriano: Deir Mar Musa al Habashi (Monastero di San Mosè l'Abissino). Nel 1984 viene ordinato prete nella Chiesa siro-cattolica, che ha giurisdizione sul monastero; iniziano i primi restauri. Nel 1991 comincia una nuova esperienza monastica, aperta all'ospitalità, all'ecumenismo, all'inculturazione nel contesto arabo-islamico e al dialogo con l'Islam. Dal 2011, sull'onda delle manifestazioni della «primavera araba», che interessano anche

la Siria, si impegna a favore della pace e di un graduale processo di democratizzazione. Per le sue posizioni, gli viene revocato il permesso di residenza e nel giugno 2012 è costretto a lasciare la Siria. Nel luglio 2013 riesce a raggiungere Raqqa, nel nord del Paese controllato dall'opposizione al regime: probabilmente per favorire la liberazione di alcuni ostaggi. Il 29 luglio viene rapito e da quel momento non si hanno più sue notizie.

L'evento di presentazione del libro *Il mio testamento* di padre Paolo Dall'Oglio è un'occasione unica per ricordare e celebrare la vita e l'eredità di un uomo straordinario, il cui messaggio continua a ispirare e illuminare il cammino verso un mondo più giusto e pacifico. Per la prima volta in dieci anni, sono proprio le sue parole a guidare in questa riflessione.

PAROLE E MUSICA



Dialoghi di Pace a Castelvecchiana

Sabato 7 ottobre un nuovo appuntamento dell'edizione 2023 dei Dialoghi di pace dedicati al Messaggio di papa Francesco per la 56ma Giornata mondiale della pace sul tema «Nessuno si salva da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace»: a Castelvecchiana (Va), alle 20.30, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo (piazza Chiesa 3). I Dialoghi mirano a rendere ancora più attraente il Messaggio presentandolo in forma artistica. Dal 2021 sono proposti dalla Diocesi in un programma che vede un appuntamento di riferimento in ogni Zona pastorale, organizzato in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile. La serata è a cura di Giovanni Guzzi e Andrea Tuzio, con letture di Maria Carolina Maragni, Urbina Barassi e Angelo Failoni e intermezzi musicali all'organo di Riccardo Cova.

gruppoa2a.it

ALL FOR ZERO

Alleanze per la transizione ecologica.

Presentazione Bilancio Territoriale e Local Talk.

Milano

3 ottobre dalle 12.00 alle 13.00

Mettiamo le nostre migliori competenze al servizio della città metropolitana di Milano e ci impegniamo con gli stakeholder locali per sviluppare progetti innovativi e sostenibili.

Perché insieme possiamo realizzare la transizione ecologica del Paese.

È questo il nostro impegno per una vita più azzurra.



Per registrarti
inquadrare il QR Code

a2a
LIFE COMPANY

Scarp de' tenis

Un quarto degli italiani è a rischio di povertà

La copertina del nuovo numero di *Scarp de' tenis* è dedicata a un tema quanto mai attuale nel nostro Paese. La povertà in Italia è diventata ormai un fenomeno strutturale visto che, secondo Istat, nel 2022 poco meno di un quarto della popolazione (24,4%) era a rischio di povertà o esclusione sociale. Secondo Caritas sono 5,6 milioni le persone in povertà assoluta e che non possono permettersi le spese minime essenziali per condurre uno standard di vita accettabile. Nel mese in cui si celebra la giornata mondiale di lotta alla povertà *Scarp* ha voluto raccontare le storie di chi ogni giorno vive questa emergenza e cerca di sopravvivere grazie, soprattutto, all'aiuto del privato sociale. Spazio anche a una bella intervista al vescovo di Palermo, don Corrado Lorefice

che, proprio nei giorni in cui si parla di chiudere le maglie all'immigrazione aumentando i respingimenti, torna a parlare di accoglienza: «Vanno strutturati altri canali, più sicuri e più umani, per accogliere le persone che cercano asilo nel nostro Paese senza cedere alle sirene del populismo». Le storie, infine. La favola della nazionale di basket del Sud Sudan che, senza neppure un palazzetto in cui potersi allenare e con i giocatori che vivono tutti all'estero, è la prima squadra africana a qualificarsi per le Olimpiadi del 2024. E poi Gilberta, la tatuatrice che con la sua arte aiuta le donne a superare i traumi conseguenti a interventi chirurgici anche molto invasivi. E Nuha, arrivato in Sicilia su un barcone che ora lavora nelle cucine di un ristorante stellato in Sicilia.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Wes Anderson. Con Jason Schwartzman, Scarlett Johansson, Tom Hanks, Jeffrey Wright, Tilda Swinton. Genere: commedia, sentimentale. Usa (2023). Distribuito da Universal Pictures.

Una sfida cinematografica, questo è *Asteroid City*. Ci perdonerà quindi chi andrà a vedere la nuova opera di Wes Anderson e non riuscirà ad arrivare alla fine. L'invito, ovviamente, è di restare fino ai titoli di coda, ma soprattutto di entrare consapevoli di aver pagato il biglietto per un'esperienza non per tutti i gusti eppure unica. Questo cinema così razionale, freddo e schiacciato sull'estetica è un piatto che può risultare indigesto, ma perché non provare ad assaggiarlo? A chi piacerà, piacerà moltissimo. Siamo in una città americana nel deserto del 1955. Un asteroide caduto in quel luogo attira diversi visitatori che dovranno rimanere in quarantena per anni quando ac-

«Asteroid City»: quando la bellezza è lontana dall'umano, spesso non basta

cadrà un evento straordinario. Wes Anderson, celebre per la sua straordinaria capacità visiva, è arrivato con questo film all'apice dell'astrazione. I personaggi si muovono e interagiscono come automi manovrati dal regista per ottenere la massima resa, sacrificando il contenuto e le emozioni. Si potrebbe dire che il significato del film sta proprio nel suo stile, nell'immergersi per un'ora e quarantacinque minuti in un mondo razionale senza sbavature, in cui il design è più importante delle persone, e dove la palette di colori è più espressiva dei dialoghi. Il deserto sembra quello dei cartoni animati di Willy il Coyote e Beep Beep (che fa addirittura un cameo). Restano lontani i capolavori come *Fantastic Mr. Fox* o *Il treno per il Darjeeling* che sapevano fondere la ricerca sulle forme con una ri-



cerca dell'animo umano. Vivendo sul grande schermo *Asteroid City* si trovano però molti spunti di riflessione. La bellezza, quando è lontana dall'umano, spesso non basta. Emerge come l'architettura e il design siano fondamentali nell'orientare le nostre scelte. Si osservi bene in quali luoghi i personaggi riescono ad essere sinceri e in quali no. C'è una strada sullo sfondo, costruita e non finita, che suggestiona. Rappresenta quello che è il film e ciò che dicono i suoi personaggi di noi. Siamo perfetti, ma fermi; promettenti, ma incompiuti. In perenne attesa che arrivi qualcuno, che smuova dall'inerzia. **Temi: incontri, attesa, spaesamento, lutto, freddezza emotiva, ricerca dell'altro, mistero dello spazio.**

Recentemente restituita alla Pinacoteca ambrosiana, la preziosa tavola da sabato sarà esposta in Brianza

Un evento che apre le celebrazioni per il quinto centenario della morte del discepolo di Leonardo

MUSEO DIOCESANO

Da giovedì il Chiostro in Fiera



Da giovedì 5 a domenica 8 ottobre, nel chiostro del Museo diocesano di Milano ritorna Chiostro in Fiera, la mostra mercato a ingresso gratuito, giunta alla sua 26esima edizione, nata col fine di raccogliere fondi da destinare al finanziamento e allo sviluppo dei progetti culturali e didattici del Museo. L'inaugurazione si terrà giovedì 5 ottobre, dalle ore 18 alle ore 21, con calice di benvenuto. Chiostro in Fiera è il luogo d'incontro dove si incrociano passioni e si condividono esperienze sull'artigianato, una delle principali risorse della tradizione italiana. In questa edizione i protagonisti indiscussi saranno i capi d'abbigliamento realizzati con tessuti dai toni autunnali. Passeggiando nel prato del chiostro si potrà ammirare una varietà di piante autunnali perenni e fiorite. Non mancheranno accessori per il make-up e manufatti ceramici per la tavola e la casa. Un'area sarà dedicata agli artisti che presenteranno le loro opere. Si darà ampio spazio alla degustazione e alla vendita delle eccellenze enogastronomiche artigianali italiane. Lo sponsor Ricola offrirà inoltre tutte le attività educative, comprese di biglietto di ingresso al Museo, appositamente studiate per accompagnare la visita alla mostra del fotografo francese Robert Doisneau. Programma completo su www.chiostroinfiera.it.

Tenerenza di Madre

In mostra la ritrovata «Madonna del latte» di Marco d'Oggiono

DI LUCA FRIGERIO

È stata una bella sorpresa. Commovente, perfino. Un antico dipinto che era stato trafugato alla Pinacoteca Ambrosiana negli anni Sessanta, oltre mezzo secolo fa, recentemente è stato rintracciato dai Carabinieri del comando per la tutela del patrimonio culturale e quindi restituito al museo milanese. Si tratta di una deliziosa tavola raffigurante la Madonna che allatta il Bambino Gesù, databile ai primissimi anni del Cinquecento e attribuita a uno dei discepoli più vicini a Leonardo da Vinci: Marco d'Oggiono.

La restituzione, ormai insperata, appare ancora più significativa perché è avvenuta alla vigilia del quinto centenario della morte del pittore brianzolo. Ecco allora l'idea di presentare il capolavoro recuperato proprio nella terra d'origine di Marco, a Oggiono: in una mostra (a cura di Giovanni Morale) che si inaugura il prossimo 6 ottobre presso il Palazzo del Comune, che apre di fatto le celebrazioni per l'importante anniversario. Figlio di un orafo, Marco dovette apprendere l'arte paterna, specializzandosi anche nella miniatura e nella pittura, tanto che neppure ventenne era già titolare di una sua bottega. Fu tra i primi ad avere Leonardo come maestro a Milano: la sua presenza al seguito del genio toscano è attestata già nel 1490, quando avvenne il noto episodio del furto di uno stilo d'argento da parte di quel monello detto Salai (cioè Gian Giacomo Caprotti, che allora aveva soltanto dieci anni). A quel tempo l'Oggiono entrò in società con un altro discepolo vinciano della prima ora, il Boltraffio: insieme, i due, realizzarono la prestigiosa pala della Risurrezione per la chiesa milanese di San Giovanni sul Muro, oggi nei musei statali di Berlino.

Assai richiesto a Milano e altrove (a Savona lavorò per il cardinal Della Rovere, subito prima della sua elezione a papa con il nome di Giulio II), Marco d'Oggiono si impose come diffusore dei modelli leonardeschi, pur senza rinunciare a un tocco di originalità. Le Madonne col Bambino sono certamente tra le sue cose più riuscite: immagini per lo più semplici, anche se destinate a una committenza d'élite, soffuse di intima tenerezza. La mostra di Oggiono, con il suo ca-



«Madonna del latte», Marco d'Oggiono (1505 circa), Pinacoteca ambrosiana

tologo pubblicato da Cattaneo Editore, diventa così un'opportunità per conoscere o riscoprire la pittura dell'artista rinascimentale (del quale la locale chiesa parrocchiale conserva anche un monumentale politico della maturità). Ma è anche l'occasione per immergersi nelle rappresentazioni delle cosiddette «Madonne del latte», icone di una fede popolare e vissuta, della maternità terrena e divina ad un tempo. Una madre che allatta al seno la propria creatura è l'immagine stessa della tenerezza. In ogni epoca, in ogni civiltà, ad ogni latitudine. A maggior

ragione nel mondo cristiano, che basa il suo credo su una verità straordinaria e sconvolgente, quella di un Dio che si è fatto uomo per amore. Innumerevoli sono le raffigurazioni di Maria che nutre al suo petto il Bambino Gesù: nella stessa Brianza (come una pregevole ricerca di Natale Perego ha evidenziato, già nel 2005), ma anche nell'intera Diocesi di Milano, come nel resto d'Italia e d'Europa. Immagini di struggente, popolare bellezza, capaci di tradurre in un linguaggio immediato e universale l'impenetrabilità del dogma. Testimonianze figurate di un miracolo quo-

tidiano e condiviso, quello della nascita e della crescita, emozionante e stupendo, eppur non esente da rischi e pericoli.

Immagini, tuttavia, che oggi non sempre sono facilmente individuabili. E non soltanto per gli inevitabili guasti del tempo o per l'incuria dell'uomo. Molte di queste Madonne del latte, infatti, sono state «ritoccate» dall'epoca della Controriforma in poi, quando cioè non parve più conveniente che Maria mostrasse il seno, fosse anche per allattare il piccolo Gesù. Piuttosto che sulla maternità della Vergine, a un certo punto, infatti, si preferì porre l'accento sulla sua divina regalità e sulle sue prerogative celesti. E quelle antiche Madonne, in diversi casi, finirono per l'essere considerate come inopportune e imbarazzanti. Da incoronare, magari, con nuovi diamanti preziosi, ma anche da «nascondere» sotto prudenti strati di colore... Un tema, dunque, quanto mai affascinante, sia che lo si consideri sotto la prospettiva religiosa e devozionale, o quella artistica e iconografica, o ancora quella antropologica ed etnografica. Colpisce, in particolare, la «versatilità» di questa tipologia, rappresentata sia a livello popolare, sia a livello colto. Se infatti la maggior parte di queste Madonne che offrono il seno al Divino infante appaiono realizzate da anonimi artigiani del pennello, dotati spesso più di buona volontà che di autentico talento artistico, non mancano i dipinti firmati dai maestri, anche i più illustri.

È il caso, ad esempio, proprio della meravigliosa «Madonna Litta», uno dei capolavori assoluti della pittura lombarda dell'ultimo scorcio del XV secolo, oggi conservata all'Ermitage di San Pietroburgo, che una lunga tradizione vuole attribuita alla mano di Leonardo (e così ancora oggi è presentata nel museo russo). La maggior parte degli studiosi, tuttavia, oggi propende per assegnare al maestro «solo» l'ideazione del modello, che dovette poi essere affidato ai suoi migliori collaboratori dell'epoca. Boltraffio, certamente, ma anche lo stesso Marco d'Oggiono.

La mostra «Marco d'Oggiono. La Madonna del latte» sarà visitabile dal 7 ottobre al 6 novembre presso la Sala Consigliare del Comune di Oggiono (piazza Garibaldi, 14), a ingresso gratuito. Per informazioni: tel. 0341.266411.

IN SCENA

Persone fuori dal comune



Lo spettacolo della compagnia Piano in Bilico ispirato al libro di Michele Bertola *Persone fuori dal comune* (Rubbettino, 216 pagine, 15 euro) andrà in scena venerdì 13 e sabato 14 ottobre alle 20.30 a Milano al teatro Oscar (via Lattanzio, 58).

Cambiare la pubblica amministrazione è difficile, ma non impossibile. Deprimente come ogni altra sconfitta, quando non riesci. Emozionante più di ogni altra vittoria, quando riesci. Perché è una vittoria di tutti e tutte per tutti e tutte. Perché la «missione pubblica» con il suo riferimento ai principi costituzionali di giustizia sociale (articolo 3 in testa), con il suo ritorno visibile nei volti delle persone, non ha uguali. Questo è lo spirito contagioso della cavalcata che Michele Bertola ci fa compiere attraverso le storie di donne e uomini, immaginari ma in carne e ossa, che producono pubblici servizi nel punto del sistema pubblico più vicino a tutti noi: i Comuni. Sono storie calde, profondamente umane, di vittorie e sconfitte.

Biglietto 12 euro al botteghino. Per prenotare: pianoinbilico@gmail.com. Lo spettacolo sostiene Cesvi Fondazione. Info: www.personefuoridalcomune.it.

Nel centenario di Testori torna a Milano il suo teatro con «Interrogatorio a Maria»



Lo spettacolo sarà in scena giovedì alle 21 in Santa Maria dei Miracoli presso San Celso

Milano torna *Interrogatorio a Maria*, nel centenario della nascita di Giovanni Testori, a più di quarant'anni dalla sua scrittura. Giovedì 5 ottobre, alle 21, nel santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso si allestisce quel teatro sacro e di parola dove risuonano le brucianti domande rivolte dal grande autore lombardo alla Madonna. Un evento con Leda Kreider e Miriam Giudice, per la regia di Paolo Bignamini, voluto dal Centro culturale di Milano in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano. Testori scrive sull'inizio della vita, sulla Incarnazione: due donne, poste una di fronte all'altra, proveranno a sondare le profondità delle domande del coro, combattendo la trappola di ciò che è rassicurante e atteso, e tentando di individuare una possibile via lungo la quale incamminarsi alla ricerca delle risposte. Ingresso: donazione 10 euro. Info: centroculturaledimilano.it.

In libreria

Figure ministeriali nella Chiesa di oggi

Il titolo del libro, *Una Chiesa in cambiamento. Le Diocesi lombarde in cammino verso i ministeri istituiti* (Centro ambrosiano, 112 pagine, 12 euro), intende indagare la posta in gioco: una ministerialità per la riforma della Chiesa. Dall'analisi missionaria che papa Francesco ci riconsegna nel suo magistero emerge spesso come il popolo di Dio non abbia pienamente accolto e, quindi, esercitato la propria responsabilità missionaria. I testi raccolti nelle pagine di questa pubblicazione riuniscono i frutti di un percorso avviato nelle Diocesi lombarde all'indoma-

ni dei passi «ufficiali» di promozione della ministerialità nella Chiesa avvenuti in tempi recenti. Perché l'istituzione di figure ministeriali sia un richiamo a tutti i membri della comunità ad accogliere e riconoscere con gioia la molteplicità dei doni che lo Spirito Santo suscita. Due interventi di papa Francesco, nel 2021, hanno «rilanciato» per tutta la Chiesa l'attenzione ai ministeri: perché l'istituzione di figure ministeriali sia un richiamo a tutti i membri della comunità ad accogliere e riconoscere con gioia la molteplicità dei doni che lo Spirito Santo suscita.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.30** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 2 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 12.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 3 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa

ambrosiana. **Mercoledì 4 alle 9** Udiene generale di papa Francesco; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 5 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 6 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 7 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 9** *La Chiesa nella città*. **Domenica 8 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

